

QUALE EUROPA? TORNIAMO ALLE RADICI

FIRENZE, 18 MAGGIO 2024

SINTESI DELLE RELAZIONI

Promosso da Scienza&Vita Firenze e organizzato con la collaborazione del Movimento per la Vita di Firenze e dell'Associazione Family Day, si è tenuto nella mattinata di sabato 18 maggio al Teatro "Le Laudi" un incontro sul tema "**Quale Europa? Torniamo alle radici**". Relatori sono stati il Prof. Massimo Gandolfini, presidente di Family Day, e la Prof. Marina Casini, presidente del Movimento per la Vita Italiano.

Nel saluto iniziale, il presidente di Scienza&Vita Firenze, Dott. Marcello Masotti, ha rimarcato l'attualità o meglio l'urgenza del tema a fronte delle derive antropologiche che rapidamente si diffondono e sembrano avere il sopravvento nella cultura europea, nell'ideologia dominante e nelle attività e nelle decisioni della stessa Unione Europea. Gli ideali che animarono i grandi statisti fondatori della Comunità Europea al termine della 2° guerra mondiale sembrano dimenticati o addirittura traditi. È necessario pertanto fare nuovamente nostro l'accorato appello formulato da Giovanni Paolo II nel lontano 1982: " antica Europa: Ritrova te stessa. Sii te stessa. Riscopri le tue origini. Ravviva le tue radici".

L'Avv. Aldo Ciappi del Family Day, moderatore dell'incontro, ha messo in luce la grande importanza delle imminenti elezioni del Parlamento Europeo, che ha paragonato alle elezioni italiane del 1948, determinanti per l'assetto e lo sviluppo del nostro Paese nei decenni successivi. Infatti gli attuali indirizzi politici dell'Unione si sono evoluti verso un centralismo che sempre più erode l'identità e l'autonomia degli Stati membri, con vincoli legislativi e giuridici sempre più stringenti, tendendo alla costruzione di un superstato lontano ed avulso dai caratteri delle popolazioni che fanno parte dell'Unione stessa, da considerare quindi pericoloso per lo sviluppo della civiltà dei singoli Stati e dell'Europa nel suo insieme.

Il Prof. Massimo Gandolfini ha affrontato, in una prospettiva storica, il processo di distruzione della civiltà cristiana occidentale. Sul tema ha richiamato gli scritti di Plinio Corrêa de Oliveira, secondo il quale tale processo si è sviluppato in quattro fasi o "rivoluzioni": la prima religiosa, rappresentata dalla Riforma Protestante, la seconda politica, rappresentata dalla Rivoluzione Francese, la terza socio-economica, rappresentata dal Comunismo e dalla Rivoluzione di Ottobre, la quarta culturale, rappresentata dal Sessantotto francese. Ha quindi evidenziato come gli attuali rivolgimenti culturali e antropologici rappresentino una nuova "rivoluzione" meno cruenta di altre, ma molto sottile e incisiva sulla persona umana. Infatti, mentre le precedenti si ponevano lo scopo di cambiare assetti e strutture esterne alla persona, quella attuale si propone di incidere fortemente sulla sua interiorità, modificandone le caratteristiche fondamentali. Assistiamo così all'esclusione del concetto di diritto naturale, che riflette la comune umanità di tutti i popoli; alla rimozione della storia e della civilizzazione cristiana; alla promozione incessante e pervasiva dell'ideologia gender, che costituisce un bombardamento continuo soprattutto per le giovani generazione; alla promozione ingannevole della cosiddetta droga leggera, da considerare innocua e quasi buona, contrariamente a qualsiasi indicazione della tossicologia; alla censura di fatto di ogni espressione del pensiero difforme dal cosiddetto "main stream", fino alla facile trasformazione di ciò che è "legale" in

qualcosa di “morale”.

Questa “rivoluzione” attira la gente con la tesi ingannevole che misura di tutto possa essere il proprio io con i suoi desideri, ma in realtà nasconde una nuova dittatura che va contro la ragione e contro la verità dell’uomo. Essa ha origini lontane, in quanto già dagli anni ’60 del secolo scorso si formulavano tesi filosofiche e politiche che si proponevano di cambiare la natura umana, incarnando così un “odio teologico” che, nulla potendo fare contro il Creatore, si traduce in odio contro l’uomo. Si vede così come il relativismo, denunciato con forza da Benedetto XVI, sfoci inevitabilmente nel nichilismo ed in quella che sovente oggi è definita “cultura della morte”.

Ci si può chiedere se questo può portare alla scomparsa della cristianità. La risposta è: no. Forse potrà essere ridotto e circoscritto un cristianesimo esteriore, ma non il cristianesimo autentico, perché il “mondo” è già stato vinto. Occorre quindi ricusare il peccato di rassegnazione e seguire l’appello di Giovanni Paolo II a vincere il fatalismo della storia e impegnarsi con tutte le forze a “fare la storia”.

La Prof. Marina Casini ha aperto la sua relazione precisando che il richiamo alle radici della civiltà europea non significa affatto ritirarsi nel passato, bensì trarre dalle radici il germe del rinnovamento e fondare il futuro su valori veri, ad iniziare dalla difesa e dalla promozione della vita umana.

Quel progetto di Europa che germogliò dopo la seconda guerra mondiale non si nascondeva davvero quanto di doloroso e di drammatico il passato aveva conosciuto. In particolare quella guerra era stata originata da una crisi antropologica gravissima, che aveva portato con sé, prima di altre, la crisi della medicina e del diritto, con il concetto antiumano delle “vite non degne di essere vissute”; che aveva ritenuto i campi di concentramento un’opera meritoria; che aveva portato alle conseguenze più nefaste la teoria del diritto positivo, per cui nulla più conta il contenuto di un’azione purché sia “legale”, cioè “approvata” e “conforme alle procedure”. In tal modo prima del diritto “posto” dal potere non c’è alcunché. La legge vigente è sopra ogni cosa e può legittimare ogni discriminazione, ogni sopraffazione ed ogni violenza, una volta abolita l’idea dell’uomo in sé, lui si davvero superiore ad ogni cosa.

Così dopo la catastrofe bellica, si è vista la fioritura di una nuova stagione del diritto, di quel diritto che riconosce nella sfera umana qualcosa di preesistente, di anteriore al diritto stesso, che riconosce ad ogni uomo una dignità inerente e uguale. Questo si è tradotto nella formulazione di dichiarazioni, costituzioni e trattati che hanno posto al centro un comune denominatore umano, “minimo” ma di enorme portata, che ha prodotto fondamenti di libertà, giustizia, pace e fratellanza, mantenendo una porta aperta sul mistero e sulla trascendenza.

Oggi stiamo assistendo ad un percorso a ritroso, che pervade la cultura e la politica e che porta verso un nuovo sfacelo antropologico, culminato recentemente nella dichiarazione della libertà di aborto come diritto costituzionale in Francia e nella risoluzione del Parlamento Europeo, tesa ad inserire il diritto di aborto nella Carta dei Diritti Fondamentali dell’Unione. Queste decisioni violano prima di tutto quel rapporto umano fondamentale, originario ed assoluto che è quello della madre con il bambino che porta in grembo.

Alla fine delle relazioni, numerosi e qualificati sono stati gli interventi, tutti di grande apprezzamento, da parte di un pubblico numeroso e partecipe.

Firenze, 18 maggio 2024

Scienza&Vita Firenze
La Presidenza